



«Crescere è un viaggio condiviso»

L'inizio del nuovo anno scolastico e i recenti fatti di cronaca riportano all'attenzione il tema della solitudine giovanile
Lo scrittore Affinati: «L'istruzione non è solo un passaggio di consegne tra generazioni, c'è bisogno di nuovi riferimenti etici»

ERALDO AFFINATI

Ancora una volta l'inizio del nuovo anno scolastico segna la temperatura emotiva del Paese: i recenti fatti di cronaca nera, che hanno avuto come protagonisti adolescenti da tutti definiti irreprensibili, riportano alla nostra attenzione il tema della solitudine giovanile; non sociale, legata alle frequentazioni esterne, bensì interiore, esito della mancata risposta agli interrogativi sul senso medesimo della vita: e in quale altro luogo questa condizione di atrofizzazione si può combattere se non nell'aula e nei suoi pressi? Per farlo abbiamo bisogno di una presa d'atto collettiva che non coinvolga solo i docenti, ai quali, lo sappiamo, non dovrebbe essere delegata ogni incombenza. In mancanza di un rapporto virtuoso fra il mondo della scuola e la società tutta, ogni iniziativa anche carismatica dei singoli maestri è destinata a fallire. Ma come possiamo uscire dalla cosiddetta "finzione pedagogica", che ci impedisce di vedere il marcio dentro il frutto più bello, cercando un rapporto profondo coi

ragazzi, specie quelli fragili e inquieti? È necessario interessarsi alle loro vite elaborando strumenti che non si limitino all'accentramento dei contenuti. Nelle prossime settimane in tanti istituti gli scolari verranno sottoposti ai famosi test di orientamento che in teoria dovrebbero stabilire le loro competenze culturali, alle quali aggranciare per svolgere i programmi e raggiungere gli obiettivi. È evidente che limitandoci a questo non potremo mai stabilire la stazione di partenza di ognuno: per identificarla sul serio e di conseguen-

za calibrare l'insegnamento dovremmo conoscere i nostri allievi, capire chi sono, a quali famiglie appartengono, come trascorrono i pomeriggi, cosa li interessa. La rivoluzione digitale se da una parte ha aperto nuove frontiere, consentendo a tutti noi un rapido accesso a fonti informative un tempo assai difficile da ottenere, dall'altra rischia paradossalmente di ostruire l'orizzonte mettendo in secondo piano le gerarchie di valore che dovrebbero distinguere, specialmente agli occhi dei più giovani, ciò che è importante da ciò che non

lo è. Se la scuola non risponde a tale imperativo, indirizzare e strutturare la conoscenza, senza occultare l'esercizio e la fatica indispensabili per praticarla, si riduce a essere un puro e semplice ente certificatore di competenze che oggi ci sono, domani potrebbero venire facilmente dimenticate. Urge una rifondazione dell'esperienza giovanile, quello che tutti i grandi educatori ed educatrici, da John Dewey a Maria Montessori, da don Lorenzo Milani ad Alberto Manzi, per citarne solo qualcuno, hanno sempre sostenuto: organizzare gruppi di

studio nei quali il docente si pone come guida autorevole, pronto a scomparire appena possibile per lasciar sviluppare l'autonomia dei ragazzi. La solitudine è una caratteristica costitutiva dell'adolescenza, non la scopriamo certo ora, così come la natura potenzialmente ferina dei sedicenni: basti pensare ai ragazzi terribili di Jean Cocteau, ai giovani capi descritti da Mario Vargas Llosa, oppure ai bambini precipitati nell'isola disabitata nel romanzo *Il signore delle mosche* composto da William Golding. Farsi illusioni sui giovani equivale a credere alla favola dell'uomo buono corrotto dall'ambiente in cui vive. I condizionamenti sociali sono innegabili, basterebbe prendere un gruppo di ragazzini oxfordiani e trasferirli in una borgata romana o partenopea per notare la loro progressiva mutazione, tuttavia i casi più eclatanti degli ultimi anni, dalla strage di Novi Ligure a quella di Paderno, compiute da ragazze e ragazzi in apparenza modello, dimostrano che ciò non basta. In realtà ognuno di noi affronta un percorso, più o meno accidentato, dagli istinti ance-

strali che lo governano all'acquisizione della maturità in grado di disciplinarli: orientare tale cammino è il grande compito educativo che nella nostra epoca sembra essere stato messo in crisi dalla deflagrazione del desiderio, feroce di una malintesa concezione della libertà come superamento dei limiti. Si tratta di una vecchia tesi novecentesca che, scalfita dai massacri dei totalitarismi, potrebbe riemergere attraverso un uso dissennato dell'intelligenza artificiale. I ragazzi inquieti e problematici richiamano all'attenzione dei genitori e degli insegnanti i rischi che tutti corriamo: abbiamo bisogno di nuovi riferimenti etici, in grado di organizzare lo straordinario impulso tecnologico che sta cambiando l'esistenza degli esseri umani. L'istruzione non rappresenta un semplice passaggio di consegne da una generazione all'altra. È piuttosto un pane da spezzare e condividere insieme nella speranza di poter realizzare azioni sensate e pronunciare parole che siano legittimate dalla nostra vita.

Da Vitaepensiero.it

IL TEMA

In un contributo sulla rivista «Vita e Pensiero» una riflessione pedagogica su come dare risposte concrete alle domande più profonde delle nuove generazioni. Una sfida per l'intera comunità

A Nocera Inferiore sabato festa con Ravagnani

Don Alberto Ravagnani e il suo movimento "Fraternità" animeranno la festa dei giovani della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. L'appuntamento è per sabato prossimo dalle 17, in piazza 5 Maggio a Sarno (Sa). Un pomeriggio di confronto, formazione e festa per dar il via alle attività 2024/2025 del servizio diocesano di Pastorale giovanile. Ma anche l'occasione per incontrare studenti, universitari e giovani che non vivono le realtà associative laicali e parrocchiali. «Non c'è che una sola felicità: quella di essere santi», è il tema dell'incontro che si apre a tutto il territorio regionale e non solo. La presenza di "Fraternità" ha infatti suscitato iscrizioni anche dalle regioni vicine. Un percorso che raccoglie il testimone dal pellegrinaggio diocesano dei giovani a Materdomini, Santuario mariano di Nocera Superiore (Sa), compiuto durante la notte del 14 agosto. «È un'occasione per fare festa, per ricordarci che è importante stare insieme. Un pomeriggio per riflettere su come essere santi oggi e come vivere questa sanità attraverso una felicità che è contagiosa e ci fa stare insieme», ha commentato don Domenico Petti, vicedirettore del servizio diocesano di Pastorale giovanile. La festa dei giovani sarà caratterizzata anche da laboratori e dall'adorazione eucaristica. Nel pomeriggio è previsto il saluto del vescovo Giuseppe Giudice. Ci saranno momenti in piazza perché tutti partecipino: la catechesi di don Alberto alle ore 18 e, alle 21.30, un djset musicale. Salvatore D'Angelo

L'INCONTRO A TIRANA

Il Papa ai ragazzi del Mediterraneo: un mare di fraternità, non più un cimitero

«Il Mediterraneo ritrovi il suo volto più bello: quello della fraternità e della pace. E non sia più un cimitero». Papa Francesco racconta il suo "sogno" ai giovani del bacino. Cinquanta ragazzi di culture, fedi ed etnie diverse, in rappresentanza di venticinque Paesi legati al grande mare, che da domenica sono riuniti a Tirana per l'incontro "Med24. Pellegrini di speranza. Costruttori di pace". Un appuntamento che si inserisce sulla scia dei "summit" dei vescovi del Mediterraneo che si sono tenuti a Bari nel 2020, a Firenze nel 2022 e a Marsiglia nel 2023. Francesco invia un videomessaggio a Tirana. E definisce i giovani «l'avvenire della regione mediterranea». Quindi spiega: «La fraternità tra le cinque sponde che state costruendo è la risposta migliore che possiamo offrire ai conflitti e alle indifferenze che uccidono». A loro ricorda che «la diversità delle nostre identità culturali e religiose è un dono di Dio». E chiede di mettere «al centro la voce di coloro che non sono ascoltati». Il Papa cita i «più poveri che soffrono l'essere considerati come un peso o un fastidio». E poi «coloro che, spesso molto giovani, devono lasciare il loro Paese per un avvenire migliore». Da qui il monito: «Non si tratta di numeri ma di persone, di volti, la cui dignità deve essere promossa e protetta. Rinunciamo alla cultura della paura per aprire la porta dell'accoglienza e dell'amicizia». «Med24» scommette sulla cooperazione fra le nuove generazioni per affrontare le sfide dell'area e promuovere una cultura della solidarietà che faccia da base alla pace. Come testimoniano i temi nell'agenda dei lavori: dalla guerra allo sviluppo, dal lavoro all'educazione, dalle migrazioni alla dignità umana. La giornata di oggi è dedicata al dialogo fra giovani e vescovi. È stato l'arcivescovo di Tirana-Durazzo, Arjan Dodaj, ad aprire lunedì l'evento indicando l'Albania come «laboratorio di pace con la sua peculiare esperienza interreligiosa». E ha sottolineato che «la nostra terra è stata un luogo di intersezione e di passaggio». Una «porta» che ha «unito senza omologare». E ha aggiunto: «Lo stesso accade con il Mediterraneo. Per la storia che lo caratterizza, per la diversità delle sue realtà, delle sue culture e anche delle sue prove, costituisce un mosaico al quale oggi vorremmo dare la forma di una porta». Info: www.mar-yam.org. (G.Gamb.)



WEBINAR

Insegnanti di religione, la didattica «Rileggere le Indicazioni nazionali»

Il concorso per insegnanti di religione ha rimesso al centro dell'attenzione le Indicazioni didattiche in vigore per l'Irc in ogni ordine e grado di scuola, dato che il programma d'esame ne prevede una precisa e approfondita conoscenza. Nel quadro del percorso di riflessione e formazione che l'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana ha recentemente avviato sull'epistemologia dell'Irc e sulla sua impostazione culturale si colloca il webinar sul tema "Rileggere le indicazioni nazionali. Risultati di un sondaggio tra insegnanti di religione", che si svolgerà il 27 settembre dalle 17 alle 19. Punto di partenza sarà la presentazione dei risultati di un sondaggio, realizzato nello scorso mese di giugno tra insegnanti in servizio in tutta Italia. Seguirà una lettura dei risultati, da parte di docenti ed esperti. Le indicazioni attualmente in vigore per l'Irc sono strumento di lavoro consolidato, ma risalendo al 2010 (infanzia e primo ciclo) e 2012 (secondo ciclo) «possono aver perso un po' del loro significato originario, superato da una prassi didattica spesso attenta più alla traduzione operativa che al senso della proposta complessiva. Il webinar, in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium - spiegano gli organizzatori - vuole offrire elementi per promuovere una riflessione articolata sull'impostazione delle Indicazioni e sulla loro collocazione all'interno del complessivo curriculum scolastico». La partecipazione al webinar è gratuita, il link <https://youtube.com/live/bx1mzzt1hW4?feature=share>.

ONLINE IL SUSSIDIO DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA PASTORALE GIOVANILE

«Pellegrini di speranza» verso il Giubileo

STEFANIA CAREDDU

Una traccia per il cammino, una bussola per i cercatori di stelle: è online "Pellegrini di speranza", il sussidio messo a disposizione dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg) per accompagnare la preparazione del Giubileo ormai alle porte. Realizzato in collaborazione con vari uffici e servizi della Cei e scaricabile dal sito del Snpg, è pensato per gli incaricati diocesani, gli educatori, gli insegnanti, i responsabili di associazioni, movimenti e istituti di vita consacrati ai quali offre strumenti, spunti di riflessione e schemi di preghiera. Il sussidio si sviluppa attorno ad alcune tematiche: la speranza, "il fulcro del Giubileo", a cui si aggiungono il pellegrinaggio e la professione di fede, ovvero il "viaggio fisico e spirituale verso Dio" e la "dichiarazione di fede e di appartenenza alla comunità cristiana". Gli altri focus riguardano la Porta Santa, "simbolo del passaggio verso una nuova vita, invito a superare le paure e a rinnovarsi" e la Riconciliazione, "il momento di riscop-

perta della misericordia di Dio, del suo amore per noi che ci riabilita nel cammino". I temi vengono approfonditi attraverso delle parole-chiave: coraggio, soglia, riscatto, abito, libertà e responsabilità, coscienza, senso e con-senso, scoperta, promessa, popolo, gioia piena e abbraccio. Per ogni parola, il sussidio offre una riflessione biblica, diverse suggestioni tratte dal mondo della musica, della letteratura, del cinema e dell'arte e alcune attività laboratoriali. Ad arricchire il tutto una breve storia del Giubileo e una sezione sui cammini di fede, con la proposta di sette cammini giubilari - la via Francigena del Nord e del Sud, la via di Francesco, la via Lauretana, la via Amerina (o cammino della Luce), la via Romea Strata e la via Matildica - che saranno valorizzati mediante una webapp. Spazio anche alla liturgia, "una preziosa risorsa da riscoprire per riannodare la speranza che in noi trova fondamento": l'ultima parte del testo è dedicata infatti agli schemi per la celebrazione penitenziale e per vivere il pellegrinaggio e l'attraver-

samento della Porta Santa. «Ci sono diversi elementi: si possono scegliere tutti o solo alcuni per comporre il proprio percorso», spiega don Riccardo Pincerato, responsabile del Snpg, ricordando che «il nostro fine ultimo è accompagnare i pellegrini a sentirsi amati da sempre e per sempre come figli di Dio ed essere al loro fianco nell'esperienza secolare di popolo in cammino». Come racconta l'immagine di copertina che prende in prestito alcuni elementi del logo del Snpg e li rimescola creando il simbolo del Giubileo dei giovani italiani. I bracci stilizzati del colonnato di San Pietro diventano quindi gambe e braccia



cia di figure danzanti, l'elemento circolare che li congiunge funge da testa e la croce in cima alla cupola si trasforma in uno scintillio di luce. Prendono forma così i pellegrini dell'Anno Santo 2025, giovani che rincorrono stelle, segno di speranza e di fede. Quelle stesse stelle che illuminano e orientano il loro cammino. «L'augurio - conclude don Pincerato - è che il cammino giubilare sia per tutti un'opportunità di rinnovo spirituale e di crescita nella fede, un viaggio che ci avvicini sempre di più a Dio e agli altri, nel segno della fede, della speranza e della carità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA